

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Beni Culturali DBC

Corso di Laurea in Storia e tutela dei beni artistici e musicali

Tesi di laurea triennale

*“L’educazione di Amore. Mito e tradizione iconografica tra
mondo antico ed età moderna.”*

*“The education of Love. Myth and Iconographic Tradition
from Ancient to Modern Age.”*

Relatore Universitario: Prof.ssa Barbara Savy

BOVO NOEMI

1201351

Anno Accademico 2021/2022

ABSTRACT

Il seguente lavoro si basa inizialmente su un'introduzione generale del dio Amore e l'origine del suo mito, proseguendo con il successo che quest'ultimo ha riscontrato in ambito iconografico; successivamente si andrà ad analizzare più nel dettaglio il procedimento attraverso il quale avviene la sua educazione, tema molto frequente. Cupido/Amore, infatti, è strettamente associato alla dea Venere che esercita su di lui un intervento di educazione o castigo, soggetto spesso declinato attraverso il racconto e la rappresentazione di Eros e Anteros. Si andranno ad esaminare inoltre in ordine cronologico e ponderato gli esempi d'arte che più rappresentano questo tema partendo dai più antichi stemmi arrivando ai dipinti più vicini ai giorni nostri.

INDICE

CAPITOLO 1.....	6
1.1 Introduzione.....	6
1.2 Chi è Amore?	6
1.3 Le prime attestazioni.....	7
1.4 In che contesto si trova?.....	8
1.5 A quali dei viene accostato?.....	13
1.5.1 Venere.....	14
1.5.2 Vulcano.....	15
1.5.3 Marte.....	15
CAPITOLO 2.....	18
2.1 L'educazione di Amore.....	18
2.2 Mercurio.....	18
2.3 IL quadro di Correggio	21
2.4 La punizione di Amore	23
2.5 Eros e Anteros.....	24
2.5.1 Affresco "Casa dell'amore punito" a Pompeii.....	26
CAPITOLO 3.....	28
3.1 Analisi delle opere	28
CONCLUSIONI	35

CAPITOLO 1

1.1 Introduzione

Cupido, Amore, Eros, sono molti i nomi che sono stati dati a questa figura mitologica nel corso dei secoli. Ognuno di noi conosce o ha anche solo sentito nominare Cupido almeno una volta nella vita associandolo a contesti di festa o ludici. Se ci si focalizza sul suo ruolo nel mondo dell'arte invece, qualcuno di più accorto, sentendolo nominare non potrà non pensare agli amorini alati e ai putti che sono affrescati, dipinti o scolpiti e posti in cima a fontane, colonnine e molto altro. La sua è una figura che compare spessissimo nelle rappresentazioni artistiche dei vari secoli, che sia protagonista o da accompagnamento a figure più importanti o come decorazione, Eros è sempre una piacevole inserzione in un'opera d'arte; per non parlare poi delle varie mansioni, degli atteggiamenti e delle situazioni in cui è coinvolto quest'ultimo che possono essere le più stravaganti e variegata. Ma quello che ci andrà ad interessare in questo elaborato sarà soprattutto il modo in cui il Dio viene istruito/punito o meglio come avviene il suo percorso di insegnamento andando ad analizzare i casi più emblematici. Ma prima di tutto questo è meglio chiedersi: chi è Amore?

1.2 Chi è Amore?

Amore, o più correttamente Eros¹, è il dio greco dell'amore e principio vitale dell'universo; infatti, in origine, immerso nel caos dell'universo, Eros rappresentava la forza attrattiva che assicura la coesione del cosmo e la riproduzione delle specie. Nelle origini non era considerato come una divinità ma pura forza e attrazione, per Omero infatti rappresentava quell'attrazione irresistibile che due persone sentono l'uno per l'altra e che può portarli a perdere la ragione o alla distruzione. In seguito, divenne la divinità dell'Amore, figlio di Afrodite e Vulcano e fratello di Anteros (l'amore reciproco). Come per la maggior parte degli dèi greci cambia nome nel corso dei secoli e con l'ascesa dei Romani prende il nome di Cupido. La sua influenza non viene esercitata solo sugli uomini, sui quali scocca le sue frecce, ma ha influenza anche sugli dèi stessi e addirittura sugli elementi naturali.² Nessuno può sfuggire alle sue frecce che siano d'amore o al contrario d'odio, perché ciò che Amore dà può anche togliere.

¹ *Eros*, Enciclopedia Treccani, consultato il 15/03/2022, -https://www.treccani.it/enciclopedia/eros_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/, 2005, "definizione di Eros" (15/03/2022);

² A. C. Smith, 2012, *Eros/Cupido*, Galileo Discovery, [https://galileodiscovery.unipd.it/discovery/search?vid=39UPD_INST:VU1&search_scope=MyInst_and_CI&tab=Everything&mode=basic&query=any,contains,eros](https://galileodiscovery.unipd.it/discovery/search?vid=39UPD_INST:VU1&search_scope=MyInst_and_CI&tab=Everything&mode=basic&query=any,contains,eros;);

Dai vari poeti, artisti e iconografi la figura di Eros è descritta come un efebo bellissimo o come un fanciullino alato.

1.3 Le prime attestazioni

Molti sono i poeti, i filosofi e gli scrittori che hanno inserito la figura di Eros nelle loro opere. Nella *Teogonia*³ (La nascita degli dèi) del poeta greco Esiodo (7° secolo a.C.) Eros è protagonista e partecipa sin dai primi istanti del processo cosmogonico, cioè le fasi di formazione del mondo (cosmogonia) che emana dal Caos insieme a Gaia (la Terra) e Tartaro (profondità della Terra). È con lui che Eros diventa per la prima volta un Dio, non il figlio di Afrodite ma il suo compagno di ogni momento. Un altro esempio è dato dalle cosmogonie Orfiche dove il Dio viene deposto sotto forma di uovo d'argento da Chronos (Tempo) nel grembo del Caos, mentre ancora per Aristofane l'uovo è prodotto da Nyx (notte) e Aither (vento)⁴. Euripide⁵, famosissimo drammaturgo greco antico, gli riconosceva un pericoloso e grande potere, rievocando le sue frecce in senso figurato.

Il potere di Eros era illimitato, egli era l'elemento attivo dei tempi primordiali tanto da essere adorato a Tespi sotto forma di pietra grezza.

È un Dio capace di dare gioia e provocare dolore descritto da Saffo come: «Dolce-amaro invincibile» (fine VII sec). Anche il filosofo Platone tratta di Amore nel suo celebre componimento il *Simposio*⁶. Ma sono innumerevoli gli esempi di poeti che hanno menzionato Eros nei loro versi, qui alcuni esempi:

«Di nuovo Eros con un grande maglio come un fabbro mi ha colpito, e nel torrente invernale mi ha immerso.» (Anacreonte, 6°/5° sec);

«Eros ha squassato il mio cuore come vento che si abbatta sulle querce dei monti.» (Saffo)

«Non bianca è la sua pelle, ma simile al fuoco: occhi penetranti e di fiamma; intelligenza perfida, eloquio dolce: altro pensa, altro dice. Ha voce di miele ma come fiele è la sua

³ La Teogonia è un poema di Esiodo (VIII-VII a.C.) che si propone di narrare con lo stile solenne dell'epica la cosmogonia ovvero le origini del mondo, consultare *Teogonia*, BUR Rizzoli, 2° edizione, 19 luglio 2021, 8817124680;

⁴ Autore ignoto, *Culto di Eros/Cupido*, 2012, <https://www.romanoimpero.com/2012/12/culto-di-eros-cupido.html>

⁵ Per approfondire consulta: Euripide, *Ippolito*, Universale Economica i Classici, 2014, Feltrinelli;

⁶ Per approfondire consultare: Platone, F.Zanatta, *Il Simposio*, Feltrinelli, 11° edizione, 2013;

mente. Selvaggio seduttore, mai sincero, piccino ma infido, conduce giochi crudeli. Ha bei riccioli in capo, ma sguardo sfrontato.»

(descrizione di Afrodite, Mosco poeta del II sec. a.C.)

Anche se l'immagine più nota e diffusa di Eros è quella di figlio e compagno di Afrodite dea dell'amore e Vulcano (attestato anche da Pausania⁷).

Amore prende ormai il nome di Cupido quando si entra nell'età romana ed è qui che amore viene coinvolto nella favola di Amore e Psiche⁸, contenuta nelle *Metamorfosi* dello scrittore latino Apuleio (II sec d.C.). Psiche era una fanciulla bellissima incapace però di riuscire a trovare marito. Afrodite, invidiosa della sua bellezza, spedì il figlio Eros per l'appunto a scoccare la sua freccia per farla innamorare dell'uomo più brutto sulla terra. Eros però sbaglia la mira e con la sua stessa freccia si punge cadendo nell'amore più profondo per la ragazza.

I suoi genitori, per risolvere il problema del marito, chiedono aiuto all'oracolo che consiglia di portare la ragazza sull'orlo di una rupe per farla raggiungere dal Dio Zefiro che la porterà dal suo futuro marito. La ragazza non sa però che quest'ultimo è proprio il dio Amore, che vede Psiche solo durante la notte in modo tale da non essere riconosciuto e scatenare le ire della madre. Ma la ragazza, sotto consiglio delle sorelle, svela con un lume il volto dell'amante facendolo fuggire. Tenta di togliersi la vita ma gli dèi glielo impediscono e Psiche disperata vaga per le strade in cerca del suo amante. Arrivata a un tempio di Afrodite chiede perdono e la fine della sua ira, ma la dea promette la pace e il ritorno di Amore a condizione che superi determinate prove difficilissime. Alla fine, Eros arriva in suo soccorso e con la benedizione di Zeus i due rimarranno uniti stavolta per l'eternità.⁹

1.4 In che contesto si trova?

Cupido/Eros è un personaggio molto diffuso nella storia dell'arte per via delle sue molteplici funzioni ma soprattutto per i vari significati allegorici/simbolici che aiutano ad arricchire e a riempire di significato l'opera. Il Dio, nonostante per la maggior parte dei casi trovi la sua forma canonica nel fanciullo alato con arco e frecce, cambia aspetto a seconda del secolo, del contesto religioso e dell'artista che lo ritrae. Ovviamente non

⁷ Dal Simposio di Platone, *Discorso di Pausania*, (180 c-185 c);

⁸ A, D'Agostino, *Il mito di Amore e Psiche*, Biografie online, 2016, -<https://cultura.biografieonline.it/amore-psiche-mitologia/>, 2016, consultato il: 15/03/2022;

⁹ Per approfondire consulta, Amore e Psiche, catalogo online, Louvre museum, <https://collections.louvre.fr/en/>;

lo troviamo rappresentato solo in pittura ma sono emblematici anche gli esempi in scultura, in placchette e in bassorilievi. Ma in che contesti la si trova? ¹⁰

Cupido è un personaggio allegro, giocoso anche se intriso di significati profondi, per questo è molto facile trovarlo in sale o stanze private, per essere di buon auspicio e portare buona sorte, ma potrebbe essere perfetto anche per occasioni più serie e ufficiali se ci si sofferma sul suo significato più profondo e filosofico. Se iniziamo a delineare una linea del tempo in cui si inizia a rappresentare questa figura, a grandi somme essendo la sua storia artistica o comunque la sua presenza a volte centrale a volte marginale, Eros si trova già nel IV secolo a.C. nell'età classica greca con Lisippo e la sua opera scultorea. Nel suo *Eros che incorda l'arco* [Figura 1], di cui ci rimane solo la sua copia romana come per la maggior parte delle opere greche, il Dio è un adolescente perfettamente formato, dalle proporzioni anatomiche perfette, come dal canone di Lisippo¹¹, intento a incrinare con il peso del suo corpo l'arco che lo contraddistingue secondo un aneddoto di Pausania il Periegeta. Un gesto perfettamente riuscito nella forma marmorea che sprigiona dinamismo e armonia al tempo stesso facendo splendere di luce propria il dio scolpito, fino alla punta delle ali, nel minimo dettaglio.¹²



Figura 1 - *Eros che incorda l'arco*, Lisippo, copia romana, tra il 338 e il 335 a.C.

¹⁰ Immagini tratte da: *Gli dèi delle civiltà classiche nella storia dell'arte*, 2015, http://svirgolettate.blogspot.com/2015/01/gli-dei-delle-civilta-classiche-nella_11.html, data di consultazione: 16/03/2022

¹¹ Per approfondire: *Lisippo*, Enciclopedia, sapere.it, <https://www.sapere.it/enciclopedia/Lisippo.html#:~:text=Secondo%20Plinio%2C%20Lisippo%20cre%C3%B2%20un,secondo%20una%20nuova%20concezione%20ottica.2020>

¹² ADO – analisidellopera.it, *Eros che incorda l'arco*, 2020, <https://www.analisidellopera.it/eros-che-incorda-l-arco-lisippo/>

Un altro esempio più tardo risale al I secolo d.C., un affresco rinvenuto in un edificio di Pompei e attualmente conservato al museo archeologico nazionale di Napoli [Figura 2]. L'affresco citato rappresenta un Cupido bambino incuriosito da un coniglio intento a brucare l'erba, cupido con ali piumate e avvolto da una leggera tunica bianca sembra in procinto di voler acciuffare l'animale. Iconograficamente parlando, gli antichi greci e romani non raffigurarono il dio sempre come un fanciullino, ma lo immortalarono anche in adolescenza soprattutto nelle opere finalizzate a raccontare alcuni aneddoti mitologici in cui il dio si rese protagonista sul piano amoroso.¹³



Figura 2 - *Cupido e il coniglio*, I sec d.C., affresco, Museo Archeologico Nazionale, Napoli

A distanza di un millennio ci si trova davanti a una svolta drastica che cambia gli assetti artistici radicalmente: il Cristianesimo. La nuova religione oscura inevitabilmente il politeismo pagano e cerca di assoggettarlo a favore dei suoi fini. Gli artisti umanisti e rinascimentali ricoprono quindi il mondo vario degli dèi, per cui anche Eros. Un esempio che esplica perfettamente questa nuova visione del mondo si può ritrovare nell'*Eros* di Piero della Francesca nell'affresco delle *Storie della Vera Croce*¹⁴ [Figura 3] nella basilica di San Francesco ad Arezzo. Il dio qui viene ritratto nel rassegnato momento in cui ripone i suoi connotati per eccellenza, l'arco e le frecce, nel feretro dichiarando così la vittoria di Cristo il nuovo portatore di Amore. Eros qui è anche bendato simbolo in questo caso, non sempre avrà questo valore, della cecità degli antichi nel vedere l'immensità dell'amore di Dio.

¹³ Immagini tratte da: *Gli dèi delle civiltà classiche nella storia dell'arte*, 2015, http://svirgolettate.blogspot.com/2015/01/gli-dei-delle-civiltà-classiche-nella_11.html, data di consultazione: 16/03/2022

¹⁴ Per approfondire, Guida a "La leggenda della vera Croce" di Piero della Francesca, <https://www.visitarezzo.com/it/itinerari/guida-a-la-leggenda-della-vera-croce-di-piero-della-francesca-arezzo>



15

Figura 3 - *Cupido*, Piero della Francesca, affresco, ? x 70 cm, 1452 - 1466, basilica di San Francesco, Arezzo

Più tardi un altro famosissimo pittore, Sandro Botticelli, interpreterà in un altro modo la benda che copre gli occhi di Amore. Nella sua *Primavera*¹⁶ [Figura 4], infatti, Cupido è ritratto sopra la dea Venere con l'intento di scoccare la sua freccia verso una delle Grazie, spavaldo nonostante la benda gli neghi la vista. In questo caso ciò che ispira il pittore è il famoso detto "l'amore è cieco", non si cura cioè di razza, stato sociale o età, la benda diventa quindi simbolo di questa casualità che non risparmia nessuno e rende cieco chi ne viene colpito.

¹⁵ Immagini tratte da: *Gli dèi delle civiltà classiche nella storia dell'arte*, 2015, http://svirgolettate.blogspot.com/2015/01/gli-dei-delle-civilta-classiche-nella_11.html, data di consultazione: 16/03/2022

¹⁶ Per approfondire: D.Parenti, *La Primavera*, Uffizi, 2020, <https://www.uffizi.it/opere/botticelli-primavera>



Figura 4 - *Primavera*, Sandro Botticelli, tempera su tavola, 1480 circa, 207 x 319 cm, Galleria degli Uffizi, Firenze

Se ci spostiamo verso la fine del Cinquecento in piena età Barocca possiamo vedere altri due esempi di come può essere rappresentata la figura di Amore in pittura: Prima con *Amor sacro e Amor profano* [Figura 5] di Giovanni Baglione e con *Omnia Vincit Amor*¹⁷ [Figura 6] di Caravaggio. Nel primo caso Amore è rappresentato con le sembianze di un giovane nelle vesti dell'arcangelo Gabriele che schiaccia sotto il suo piede un amorino con le sembianze che aveva il dio per i pagani. Qui Amore è un adolescente proprio come nel secondo caso ritratto da Caravaggio. Egli si eleva sfacciato e sicuro di sé schiacciando sotto di lui tutte le altre arti, ha la consapevolezza, come dimostra il suo viso, di avere la meglio su ogni cosa.¹⁸

¹⁷ “L'amore vince su tutto” *

¹⁸ Immagini tratte da: *Gli dèi delle civiltà classiche nella storia dell'arte*, 2015, http://svirgolettate.blogspot.com/2015/01/gli-dei-delle-civiltà-classiche-nella_11.html, data di consultazione: 16/03/2022



Figura 5 - *Amor sacro e Amor profano*, Giovanni Baglione, 1602, tela, 240 x 143 cm, Palazzo Barberini



Figura 6 - *Amor vincit omnia*, Michelangelo Merisi da Caravaggio, olio su tela, 1602-1603, 156 x 113 cm, Gemäldegalerie, Berlino

1.5 A quali dei viene accostato?

Durante la sua storia artistica Eros ha svolto il ruolo di protagonista in molte rappresentazioni; tuttavia, ci sono altrettanti svariati esempi in cui il dio dell'amore è ritratto in compagnia di altre figure. Una prima grandissima raccolta di opere vede Eros ritratto insieme alla madre, la dea Venere, un'iconografia che ha vastissimo successo tra il XV e il XIX secolo. Quando è in compagnia di sua madre il dio viene rappresentato nelle più svariate situazioni: alcune giocose altre più intimistiche, altre ancora dense di simbolismi e significati allegorici nascosti e profondi. Un'altra figura che viene associata spesso a Eros è Vulcano (Efesto per i greci) padre di Cupido e dio del fuoco e della lavorazione dei metalli. Spesso vengono rappresentati o nella fucina di Vulcano o in un gruppo insieme anche alla madre Venere. Famosi sono anche le raffigurazioni contenenti il gruppo Venere-Cupido-Marte che tendenzialmente vengono ritratti canonicamente insieme. E per finire un altro esempio che si ritrova molto spesso è la coppia Cupido-Mercurio che ci interesserà più avanti parlando dell'educazione di Eros, tema principale della tesi.

1.5.1 Venere

Un esempio iconico di questa prima associazione è dato dalla tela di Lorenzo Lotto *Cupido e Venere* [Figura 7] custodito al Metropolitan museum of art di New York del 1530. L'opera, strutturata con chiara evidenza secondo un'ideologia rinascimentale come dimostrano i tendaggi drappeggiati e i gioielli, vede come fulcro della scena la Venere, vestita solo di un velo trasparente e ornata da bracciali e una sgargiante e preziosissima tiara (tipica acconciatura delle nozze), si diverte a stuzzicare un Cupido irriverente che gioca a centrare una ghirlanda di mirto con il getto della sua urina. Una situazione, che a prima vista potrebbe sembrare ambigua, riconduce tutto alla sfera della fecondità e del matrimonio: l'acconciatura di Venere, la conchiglia che è appesa sopra il suo capo chiaro e appurato esempio di femminilità, la cornucopia sull'attaccatura del



Figura 7 - *Venere e Cupido*, Lorenzo Lotto, olio su tela, 1530 circa, 92.4 x 111.4 cm, Metropolitan Museum, New York

drappo rosso che da sempre simboleggia fecondità e abbondanza, l'orecchino di perla che si intravede a lato del viso della dea che simboleggia la sua purezza, la ghirlanda di mirto sempreverde come dovrebbe essere l'amore e il matrimonio, e infine il piccolo getto di urina che cade sulla dea come simbolo ben augurante di fertilità.¹⁹

¹⁹ Immagini tratte da: *Gli dèi delle civiltà classiche nella storia dell'arte*, 2015, http://svirgolettate.blogspot.com/2015/01/gli-dei-delle-civilta-classiche-nella_11.html, data di consultazione: 16/03/2022

1.5.2 Vulcano

Un esempio che li ritrae si ritrova nel dipinto del 1725 di Giuseppe Bazzani [Figura 8] conservato al museo diocesano di Mantova. Questo capolavoro appartenente alla fase giovanile dell'artista vede Vulcano che regge un maglio a rappresentanza dell'ambito per cui è dio, mentre Cupido lo assiste nella sua mansione.

Ma come è già sotto riportato sopra, gli esemplari che vedono questa coppia protagonista sono i più vasti, trattandosi appunto di una parte fondamentale del mito del giovane dio che nella fucina di Vulcano prende possesso delle sue armi e ancor più importante delle sue ali.



Figura 8 - *Vulcano e Cupido*, Giuseppe Bazzani, olio su tela, 1725 circa, Museo Diocesano, Mantova

1.5.3 Marte

Moltissimi potrebbero essere gli esempi che vedono protagonisti Marte (Ares per i greci) ed Eros, con loro viene quasi in ogni caso associata anche Venere. Le situazioni che coinvolgono i tre personaggi possono essere svariate in quanto Eros copre una vastissima quantità di significati allegorici, come nel caso del gruppo scultoreo *Venere, Marte e Cupido* [Figura 9] del II sec. d.C. di arte romana dove la figura di Eros è inserita

per alludere alle intenzioni pacifiche del dio della guerra, ritratto stante in una posizione virile di canone policleteo²⁰, e simboleggiando amore e prosperità.

In altri casi Eros è presente per coronare l'amore sbocciato tra le due divinità amanti come nel caso di Paolo Veronese nel suo *Marte e Venere con Cupido* [Figura 10] del 1575 custodito nei musei reali-Galleria Sabauda e attesta la presenza di Venere e Marte. Venere siede sopra un letto, con padiglione, e Marte le sta vicino in piedi. Un amorino tiene la briglia di un cavallo. Amore che rappresenta la passione scoppiata tra i due amanti tiene però le redini di un cavallo e pare anzi accennare alla necessità di regolare la foga delle passioni e degli istinti amorosi secondo le virtù della continenza e della temperanza intesa in senso neoumanistico.²¹

²⁰ M. Gianandrea, *Policleto*, Enciclopedia Treccani, 2006,
https://www.treccani.it/enciclopedia/policleto_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

²¹ Catalogo dei beni Culturali, Marte Venere e Cupido,
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0100217088>



Figura 9 - *Venere, Marte e Cupido*, arte romana, prima metà II sec d.C., 83 x 53 cm, Galleria Borghese, Roma



Figura 10 - *Marte e Venere con Cupido*, Paolo Veronese, pittura a olio, 1575-1580, Musei Reali Galleria Sabauda

CAPITOLO 2

2.1 L'educazione di Amore

Nella maggior parte dei miti e delle rappresentazioni in cui è coinvolto Eros, il dio bambino è descritto come il possessore di un potere spropositato ma che usa in modo distratto e incosciente tanto da tramutare questa sua grandiosa virtù in una letale arma. Eros è difatti un eterno bambino che “gioca” a fare il dio e che quindi non comprende la serietà e l'importanza dei suoi poteri, ma li usa per divertirsi e creare guai agli uomini o agli altri dèi.

Cosa si può quindi fare per indirizzarlo ad un uso più conscio del suo potere? Venere, sua madre, trattandosi di una dea saggia e detentrica di una raffinata astuzia, decise di attuare un piano di prevenzione: educarlo. Scelse quindi di “ingaggiare” un maestro per istruire il piccolo dio ai precetti di una vita virtuosa e moderata, che lo aiuti a adempiere al suo ruolo di dio dell'amore nel miglior modo possibile.

2.2 Mercurio

Ma qual è il personaggio che possiede le caratteristiche più adatte a svolgere un compito così importante?

Il mito vuole che a ricoprire il ruolo di educatore di Eros sia il dio Mercurio²² (Hermes per i Greci). Nella mitologia greca Mercurio prendeva il nome di Hermes, figlio di Giove padre degli dèi e della ninfa Maia, messaggero degli dèi, protettore dei viaggi e dei viaggiatori, della comunicazione, dell'inganno, dei ladri, dei truffatori, dei bugiardi, delle sostanze, della divinazione, portatore dei sogni e il conduttore delle anime dei morti negli inferi. Hermes o Ermete fu anche Dio dei confini, dei pastori e dei mandriani, degli oratori e dei poeti, della letteratura, dell'atletica, dei pesi e delle misure, del commercio e dell'astuzia caratteristica di ladri e bugiardi.²³

²² G. Mancini, *Mercurio*, Enciclopedia Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/mercurio_res-39dfc2b6-8bb1-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/#:~:text=Era%20presso%20i%20Romani%20il,ogni%20cosa%20a%20buon%20fine.,data di consultazione 10/4/2022;

²³ *Culto di Mercurio-Hermes*, Romanoimpero, 2009, <https://www.romanoimpero.com/2009/12/il-culto-di-mercurio.html>, data di consultazione: 10/4/2022;

In uno dei suoi Inni omero gli dedica queste parole:

«dalle molte risorse, gentilmente astuto, predone, guida di mandrie, apportatore di sogni, osservatore notturno, ladro ai cancelli, che fece in fretta a mostrare le sue imprese tra le Dee immortali.»²⁴

Da Hermes deriva anche la parola ermeneutica ovvero l'arte di interpretare i significati nascosti.²⁵

Nelle epoche più antiche era rappresentato come un dio anziano, barbuto mentre a partire dal VI sec. a.C. Inizia a essere raffigurato come un giovane dall'aspetto atletico. Gli attributi peculiari del dio che lo rendono unico ed indistinguibile dal resto dei suoi simili sono: il tipico copricapo alato o pétaso, i calzari alati (talari) che gli permettono di spostarsi velocemente e di adempiere al 100% al suo ruolo di messaggero e di “psicopompo” ovvero divinità che accompagna le anime negli Inferi, il bastone o Caduceo avvolto da due serpenti che si intrecciano fra di loro o il “Kerykeion”.

Come "Hermes Logios", simbolo della divina eloquenza, generalmente teneva un braccio alzato in qualità di oratore.

Passando alla mitologia romana il dio prende il nome di Mercurio che anche se trae la sua origine dalla religione Etrusca possiede molte somiglianze con il dio greco come quello di essere io dio dei commerci. Mercurio, in latino Mercurius, era Dio dell'eloquenza, del commercio e dei ladri. Fu anche Dio degli scambi, del profitto, dell'astuzia, degli affari e del commercio, il suo nome latino probabilmente derivò dal termine merx o mercator, che significa mercante.²⁶

²⁴ Omero, *Ad Ermete*, Omero. Omero minore, Inni - Batracomiomachia - Epigrammi - Margite. Bologna, Zanichelli, 1925,

https://it.wikisource.org/wiki/Inni_omerici/Ad_Ermete/Inno

²⁵ *Ermeneutica*, Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/ermeneutica>

²⁶ *Culto di Mercurio-Hermes*, Romanoimpero, 2009,

<https://www.romanoimpero.com/2009/12/il-culto-di-mercurio.html>, data di consultazione: 10/4/2022

Un autore sconosciuto lo descrive così:

«Il Dio con altri dei e dee viveva sull'olimpio e con il suono della lira diletta i loro convivi, ma ogni tanto svolgeva il compito di messaggero. Infatti, dava gli ordini degli dèi agli uomini e alle donne, applicava calzari alle sue scarpe le ali e appariva agli uomini. Una volta il dio Mercurio apparve al pio Enea e lo ammonì, come il poeta Virgilio narra nella sua famosa opera: fonda una nuova Ilio sulle coste d'Italia! Lascia la regina e il suo regno e obbedisci al fato!»

Quindi, prendendo in considerazione le sue innumerevoli qualità, chi meglio di Mercurio potrebbe adempiere al ruolo di maestro per il piccolo Eros, scelto perlopiù dalla stessa Venere madre di Cupido, che grazie all'esperienza, alla pazienza e alla saggezza del dio messaggero potrebbe riuscire a orientarsi sulla retta via lasciando da parte sregolatezze e danni che di solito non è restio a compiere.



Figura 11 - *Mercurio*, Hendrick Goltzius, olio su tela, 1611, collezione di Frans Hals museum Haarlem, Paesi Bassi

2.3 IL quadro di Correggio

Mercurio, dunque, com'è stato appena spiegato, si caratterizza come il maestro del piccolo Cupido che fatica ancora a trovare la corretta via da seguire. Ma quale potrebbe essere un dipinto che riassume le più emblematiche dinamiche tra i due protagonisti?

Primo fra tutti (essendo anche il più noto) si posiziona il dipinto con tecnica ad olio su tavola (155x92 cm) del 1528 di Correggio intitolato per l'appunto *L'educazione di Cupido* [Figura 12]²⁷. La prima notizia del quadro si ritrova nell'inventario dei beni di Nicola Maffei, un noto ambasciatore italiano a Mantova nel 1589 ora conservato alla National Gallery di Londra.

Amore è tra Venere e Mercurio che gli dà degli insegnamenti: «Insegna a leggere» è testualmente riportato nell'inventario datato 1627 della famiglia Gonzaga a Mantova, cui il dipinto appartenne.

Nel 1628 l'opera passò a Carlo I d'Inghilterra. Poi fu venduta al duca d'Alba al prezzo di ottocento sterline; dopodiché il dipinto arrivò in Spagna dove fu acquistato dal principe de la Pace. Nel 1808 Murat glielo confiscò trasferendolo a Napoli. Da qui passò a Vienna dove Carolina Buonaparte lo vendette al marchese di Londonderry. Quest'ultimo lo cedette più tardi allo Stato britannico. La tela è inoltre inferiore di 30 cm rispetto al suo pendant, perciò, si pensa possa essere stata decurtata.

Il dipinto ha una valenza simbolica di compiacimento culturale, riferibile al clima umanistico italiano, da tempo impegnato nella dialettica sulle valenze umane e spirituali dell'amore. L'analisi concettuale parte dal piccolo Eros-Cupido, situato al centro dell'opera, fanciullo capace di colpire con le sue frecce qualunque persona e di accendere in essa un'irrefrenabile passione amorosa, che spesso è causa di irreparabili conseguenze anche negative. La madre allora, che prima di essere tale è Venere celeste in tutte le sue più pure nature: divina, intelligente, provvidente, deve pensare a temperarlo e indirizzarlo al bene.²⁸

Quest'ultima è ben conscia della sconsideratezza del figlio accentuata anche dall'estremità dei suoi poteri, e decide quindi di passare dalla tradizionale punizione post factum all'educazione preventiva. Ma chi potrebbe essere il più adatto a eseguire questo compito? La scelta della dea, e quindi la scelta più saggia, ricadde su Mercurio. Mercurio è l'unico che potrebbe districare l'irragionevolezza di Eros e trasformarla in coscienza dei suoi smisurati poteri. Nel dipinto, infatti, secondo lo studio della composizione, si sta compiendo una situazione tipo che coinvolge l'educazione del "puer".²⁹

²⁷Mercurio istruisce Cupido alla presenza di Venere (*L'Educazione di Amore*), Fondazione Correggio, <https://www.fondazioneilcorreggio.it/opera/educazione-di-amore/>;

²⁸S. Busonero, *Educazione di Amore del Correggio*, " Frammenti di arte", <https://www.frammentiarte.it/2014/41-educazione-di-amore/>, 23 marzo 2014

Venere, in questo caso provvista di ali, con le piume azzurre, ha tolto l'arco dalle mani di Eros e lo trattiene per sottometerlo agli insegnamenti del maestro. La sua nudità è totale, magnificente, uscita dal manto purpureo; ha una posa mossa, flessa e contrapposta, studiata magistralmente e vivificata dal gioco delle ombre e dalla smagliante luce sul petto. La dea fissa dritto chi la guarda, fiera e decisa della sua decisione didattica e ricambia lo sguardo dello spettatore con tono compiaciuto. Mercurio è a sua volta nudo, soltanto ricinto dalla vitta azzurra, e indossa i propri attributi specifici: gli alari ai piedi, per volare, e il pètaso come copricapo, anch'esso aligero, descritti con estrema cura.

Mercurio introduce il dio-bambino alla lettura dei precetti che devono dare ordine alle sue puerili intemperanze ma Cupido tentenna, tra diligenza ed impazienza, dondolandosi sulle piccole gambe, già pronte al primo segno di distrazione del maestro a svicolarsi.

Nelle sue piccole ali si raccolgono i colori degli dèi che lo istruiscono, ma il loro fremere già preannuncia che appena spiccherà di nuovo il volo segnerà il ritorno ai soliti capricci che la madre con tanta cura cerca continuamente di arginare. Un dipinto chiaramente dalla natura moraleggiante e didascalico, ma che attraverso i colori e le luci trasuda fantasia e leggerezza. Una composizione raccolta nel magnifico silenzio del bosco, rorido di cortecce, muschi e finissime erbe, ma intrecciato a un evidente richiamo del cielo dato dalle numerose ali assegnate ai personaggi e ai finissimi raggi di luce che irradiano le divinità dal cielo.

I due soggetti mitologici, i primi che il Correggio abbia dipinto per opere da cavalletto e la fitta trama di citazioni all'antica che presuppongono un committente di cultura elevata in grado di apprezzare stile e soggetto del lavoro³⁰.

È stato infatti notato come la figura di Venere richiami prototipi antichi quali la



Figura 12 - *Educazione di Cupido*, Correggio, 1527-1528, olio su tela, 155 x 92 cm, National Gallery, Londra

³⁰ G. Adani, *Correggio pittore universale*, Silvana Editoriale, Correggio 2007. ISBN 9788836609772

Venus pudica³¹ forse studiati sulla suggestione offerta dalla perdita di Leonardo da Vinci, che già aveva ispirato la figura del re moro dell'Adorazione dei Magi di Brera³². La posa di Mercurio parrebbe invece suggerita da quella della Sant'Anna del cartone di Leonardo da Vinci.³³

A differenza del *pendant* al Louvre, che esibisce uno scoperto erotismo, quest'opera mantiene un tono dolce e un po' *naïf*, come si addice alla scena rappresentata, l'educazione del piccolo Cupido.

2.4 La punizione di Amore

Impartire una rigorosa educazione al piccolo Cupido dovrebbe essere quindi la scelta più saggia e corretta per correggere le sue intemperanze; infatti, ci sono rimasti moltissimi esempi in ambito artistico che ne testimoniano la popolarità culturale e mitologica. Ma se da una parte Venere decide di istruire il figlio optando per una via pacifica, innumerevoli sono altresì gli esempi del piccolo Eros che, per decisione della stessa madre, viene schernito, percosso e punzecchiato dalla dea o da altri dei. La punizione di Cupido è un tema forse ancor più florido della sua educazione; perché dove la ragionevolezza, la pazienza e il buonsenso non arrivano e non riescono ad avere la meglio, la scelta ricade sul metodo più rapido ed efficace: la punizione. Un metodo che per la moltitudine delle possibili rappresentazioni con cui può manifestarsi, ha avuto una vastissima popolarità rappresentando il piccolo Eros in situazioni dove, per colpa del suo comportamento, viene percosso con rami, sculacciato, preso in giro dalle altre divinità o punzecchiato dalla madre.

Il soggetto si presta perfettamente alla rappresentazione artistica, tanto che a adottare questo tema sono stati i più grandi pittori della storia dell'arte da Tiziano, Sebastiano Ricci, Manfredi o Pietro Liberi. Ma Eros, nelle iconografie che riguardano questo tema, è spesso e volentieri accompagnato ad un altro puer alato suo simile con il quale condivide il mito che lo lega al trattamento ricevuto: Anteros.

³¹ Per approfondire: *Venere Pudica*, 2019, <https://www.greelane.com/it/humanities/artivisive/venus-pudica-182475>, consultato il: 15/4/2022

³² *Adorazione dei Re Magi*, Fondazione Correggio, <https://www.fondazioneilcorreggio.it/opera/adorazione-dei-magi/>, consultato il: 15/4/2022

³³ G. Nifosi, *Cartone di Sant'Anna di Leonardo da Vinci*, Arte svelata, 2020, <https://www.artesvelata.it/vergine-bambino-sant-anna-leonardo/>, consultato il: 15/4/2022

2.5 Eros e Anteros

Afrodite, madre di Cupido, resasi conto che il figlio non cresceva, rimanendo permanentemente un bambino, chiese aiuto alla titana Temi che, come risposta, le disse che Amore non sarebbe mai cresciuto senza l'amore di un fratello. Così insieme all'amante Ares ella generò Anteros³⁴. Amore crebbe inseparabile ormai dal fratello. Cupido continuò così il suo compito di scagliare frecce e fare breccia nel cuore degli innamorati, mentre il fratello proteggeva l'amore corrisposto. Ma se Anteros si allontanava, Amore ritornava quello di prima, perché l'amore per crescere ha bisogno di essere corrisposto, ha bisogno della consapevolezza di un percorso comune. Un rapporto fraterno e propedeutico che però viene messo in discussione e addirittura invertito dal rinascimento in poi, quando in Anteros si volle vedere la figura dell'amore sacro, più accondiscendente al canone neoplatonico in vigore nelle corti di quegli anni, in contrapposizione all'Amor profano rappresentato per l'appunto da Eros. Una rivalità che sul piano artistico sarà sempre vinta da Anteros e dall'amore sacro, in pittura si può vedere nell'esempio di Camillo Procaccini (Museu Nacional de



Figura 13 - *La punizione di Amore*, Pietro Liberi, 1630

³⁴ *Eros e Anteros: l'amore per crescere ha bisogno di essere corrisposto*, planet pompeii, 2018, <https://www.planetpompeii.com/it/blog/eros-e-anteros-l-amore-che-per-crescere-ha-bisogno-di-essere-corrisposto.html>

belas artes, Rio De Janeiro) [Figura 14] e in scultura nel gruppo di Antonio Raggi (1645, galleria Estense, Modena) [Figura 15] anche se sono molteplici gli esempi in cui si può trovare questa iconografia.



Figura 14 - *Eros e Anteros*, Camillo Procaccini, olio su tela, 139 x 118 cm, Museu Nacional de Belas Artes, Rio de Janeiro, Brasile



Figura 15 - *Amor sacro e Amor profano*, Antonio Raggi, 71 X 66 X 44 cm, Galleria Estense, Modena

2.5.1 Affresco “Casa dell’amore punito” a Pompeii

Ma l’esempio per eccellenza che scandisce e simboleggia il rapporto tra i due fratelli e tappa fondamentale nel parlare dell’educazione/punizione di Eros è rappresentato dall’affresco proveniente dalla *Casa dell’amore punito* o *casa di Vettius*³⁵[Figura 16] di Pompeii. Affresco che fu sepolto insieme a tutta la città nel 79 d.C. e riportato alla luce tra il 1844 e 1867.

L’affresco, ora conservato al museo archeologico nazionale di Napoli, è stato rinvenuto sulla parete nord sopra il tablino di fronte ad un altro ritraente Marte insieme a Venere. Nell’affresco è rappresentata Pheitò, dea greca della persuasione e dell’oratoria, che accompagna per mano il piccolo Eros come per incoraggiarlo a non avere paura della punizione che la madre gli vuole assegnare. Infatti, il Dio dell’amore, ha scagliato una freccia in direzione di Ares, l’amante della madre, facendolo innamorare perdutamente di un’altra donna incendiando l’ira della madre che non è disposta a perdonarlo facilmente. La dea, infatti, è ritratta seduta su un macigno, severa e austera, e sulla sua spalla si intravede la figura di Anteros che attende il fratello per prendersi gioco di lui. Eros con la presenza della Persuasione dalla sua parte spera di ottenere una punizione più clemente.³⁶

³⁵ *Eros e Anteros: l’amore per crescere ha bisogno di essere corrisposto*, planet pompeii, 2018, <https://www.planetpompeii.com/it/blog/eros-e-anteros-l-amore-che-per-crescere-ha-bisogno-di-essere-corrisposto.html>;

³⁶ II.2.23 Pompei. *Casa dell’Amore punito* o *Casa di Vettius*, PompeiiPictures, <https://www.pompeiiinpictures.com/pompeiiinpictures/R7/7%2002%2023.htm>



Figura 16 - *Casa dell'Amore punito* o *Casa di Vettius*, scavato, 1844-1867, Museo Archeologico di Napoli

CAPITOLO 3

3.1 Analisi delle opere

Per approfondire questa specifica iconografia che comprende numerosi personaggi divini e non, possiamo soffermarci su uno di questi in particolare che appare prevalentemente nel rinascimento: la Venere alata.

Prenderemo in esame, brevemente, soprattutto le placchette in bronzo (ma la Venere alata è presente anche in pittura come esaminato sopra in Correggio), stilando una scheda cronologica di queste e cercando di analizzare questa figura enigmatica attraverso la loro comparazione.

Il dibattito su chi fosse la figura alata rappresentata è sorto dopo la pubblicazione nel catalogo delle placchette del museo del Bargello di Firenze, di una placchetta raffigurante *la Fucina di Vulcano* [Figura 17], attribuita ad un fiorentino influenzato da Bertoldo di Giovanni (1440 ca. - 1491) eseguita tra la fine del XV secolo e l'inizio del successivo. La scena sembra raffigurare Vulcano intento a forgiare un caduceo per Mercurio e la figura alata viene interpretata come Venere (Toderi-Vannel 1996, p. 128 n.230).

Ma secondo Mario Scalini la placchetta sarebbe da attribuire al cosiddetto Maestro della *Leggenda di Orfeo* e sarebbe dunque da interpretare come Vulcano che sotto l'assistenza di Mercurio realizza le ali di Amore che è seduto in grembo di una Vittoria o Fama (Scalini 1999 p.93 n.53). Questa interpretazione però è stata sostanzialmente avvallata in occasione della mostra *Il fascino dell'antico*.^{37,38}

³⁷ A. Troncavini, *La Venere alata nelle placchette in bronzo del rinascimento*, Antiqua.mi, 2018, http://www.antiqua.mi.it/Placchette_Venere_Magg18.html

³⁸ Per approfondire: *Il fascino dell'antico. La mostra sulle placchette in bronzo della collezione di Villa Cagnola*, 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=aLjk1WhIgHs>



Figura 17 - *La fucina di Vulcano*, Artefice fiorentino (Maestro delle storie di Orfeo?), bronzo, fine del XV sec, Collezione Cagnola, Gazzada

Wilhelm Bode, famoso studioso di Bertoldo di Giovanni, ha reso nota una placchetta conservata a Londra presso il Victoria and Albert Museum raffigurante ***l'Educazione di Cupido*** [Figura 18], dove si legge a sinistra Cupido che, come abbiamo detto, è assistito dal maestro Mercurio e a destra lo stesso Cupido presentato da una Venere alata al dio Vulcano che gli applica le ali.



Figura 18 - *Educazione di Cupido*, Vittore Gambello detto Camello, Victoria and Albert Museum, Londra

Anche se recenti studi hanno individuato come creatore della placchetta Vittore Gambello detto Camello. La placchetta è stata usata anche da Carpaccio nel suo *Il ritorno degli ambasciatori nelle Storie di Sant'Orsola*. Il significato di questa iconografia, in apparenza di creazione rinascimentale, è stato interpretato, alla luce delle fonti platoniche e neoplatoniche, come un'allegoria dell'anima che, solo dopo aver ricevuto le sue ali, ovvero intelletto e desiderio, può essere istruita ed elevarsi verso Dio, ma si è anche proposto di identificare i due putti presenti nella placchetta di Camello con Eros e Anteros, quindi come attitudini complementari o gradi diversi d'amore¹⁷. Nel nostro affresco, in realtà, viene riprodotta solo la parte destra della composizione originale, con Venere che regge Cupido e Vulcano che gli fabbrica l'ali.³⁹

³⁹ B.M. Savy, *Girolamo dal Santo e Domenico Campagnola, In Sant'Antonio in Padova, Archeologia Storia Arte Musica*, a cura di L.Bertazzo, G. Zampieri, L'«Erma» di Breschneider, Roma 2021, pp. 1301-1325.



Figura 19 - *Storia di Sant'Orsola, il ritorno degli ambasciatori*, Carpaccio, Gallerie dell'Accademia, Venezia

Ma sono molte altre le placchette dove compare una Venere alata. La si ritrova al centro di una scena in una placchetta attribuita ad artefice mantovano dell'inizio del XVI secolo e intitolato *Vulcano forgia le frecce di Cupido* [Figura 20]. Venere si trova in piedi al centro mentre regge una freccia che deve passare a Vulcano.⁴⁰



Figura 20 - *Vulcano forgia le frecce di Cupido*, Artefice mantovano, inizi XVI secolo, Collezione Scaglia

⁴⁰ A. Troncavini, *La Venere alata nelle placchette in bronzo del rinascimento*, Antiqua.mi, 2018, http://www.antiqua.mi.it/Placchette_Venere_Magg18.html

Una seconda placchetta, attribuita ad artefice padovano tra XV e XVI secolo, è nota con il titolo *Vulcano forgia le armi di Enea* [Figura 21]. Una Venere alata porge al figlio Enea uno scudo mentre Vulcano batte sull'incudine; la scena unifica due momenti narrati nell'ottavo libro dell'Eneide di Virgilio: Vulcano che forgia le armi di Enea (Eneide, VIII, 439-453) e Venere che glielo consegna (Eneide VIII, 615 e ss.), quindi il personaggio alato non è la Vittoria come sostengono alcune fonti.



Figura 21 - *Vulcano forgia le armi di Enea*, Artefice padovano, fine XV inizi XVI secolo, Collezione Buttazzoni

Un altro esempio di placchetta, anzi di placca visto il diametro che supera i 42 cm, attribuita ad artefice mantovano della fine del XV secolo, mostra una Venere alata con in braccio Cupido tra Marte, un amorino e Vulcano intento a forgiare delle armi [Figura 22]. Non vi sono dubbi che la figura alata sia Venere poiché la scritta recita: CYPRIA MARS ET AMOR GAUDENT VULCANE LABORAS e Cypria è una denominazione tipica di Venere in quanto nata dalla schiuma del mare di Cipro. Se non fosse per la scritta, sarebbe lecito individuare in Enea il personaggio sulla sinistra per le analogie figurative con la placchetta appena discussa: Venere sembra porgergli lo scudo, il personaggio è nudo e Vulcano gli sta fabbricando un elmo. Marte compare spesso nudo, ma non assiste alla fabbricazione delle proprie armi, quanto a quelle di altri, ad esempio di Cupido.⁴¹

⁴¹ A. Troncavini, *La Venere alata nelle placchette in bronzo del rinascimento*, Antiqua.mi, 2018, http://www.antiqua.mi.it/Placchette_Venere_Magg18.html



Figura 22 - *La fucina di Vulcano*, Artefice mantovano, 42 cm, mercato antiquario

Ancora meno scontata è l'interpretazione di una placchetta, dove Vulcano non compare, anch'essa abbastanza diffusa e universalmente nota come *Marte e la Vittoria* [Figura 23]. Vediamo in primo piano una figura femminile alata che regge un ramo di palma; contemporaneamente tiene con ciascuna mano i lembi di un velo che si lascia passare dietro le spalle. Dietro di lei, un uomo nudo la tiene a braccetto e i due sembrano incedere a passo di corsa; l'uomo ha un elmo in testa e tiene nella mano sinistra un'asta con in cima una corazza e altre armi.⁴²

Nella placchetta che abbiamo già commentato, un velo simile svolazza alle spalle di Enea, passando attorno alle sue braccia. A parte il velo, non è irrilevante la questione di

⁴² A. Troncavini, *La Venere alata nelle placchette in bronzo del rinascimento*, Antiqua.mi, 2018, http://www.antiqua.mi.it/Placchette_Venere_Magg18.html

cosa Enea rechi in cima all'asta in quella stessa placchetta ai fini della corretta interpretazione di questa. Se come pensiamo si tratta in entrambi i casi di armi o di un "trofeo" di armi, per analogia e rispondenza iconografica si affaccia l'ipotesi che il personaggio maschile si possa identificare con Enea. A questo punto, sebbene il ramo di palma retto dalla figura alata si addica all'iconografia della Vittoria, il personaggio alato in primo piano potrebbe essere Venere.

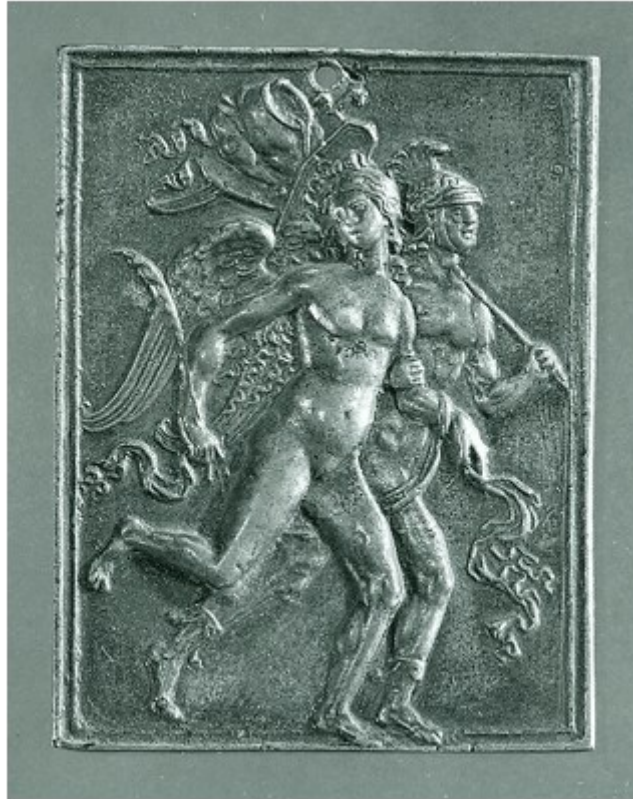


Figura 23 - *Marte e la Vittoria*, Moderno, Metropolitan Museum

CONCLUSIONI

Arrivati alla fine di questo elaborato, e dopo esserci prefissati degli obiettivi, possiamo dire di saper illustrare dove, quando e in quale modo l'iconografia di Eros ha impattato nell'arte.

In particolare, siamo entrati nello specifico caso della sua educazione/castigo, illustrandone gli esempi più significativi e analizzandone le caratteristiche uniche che la rendono un'iconografia così popolare e ricca di significati.

Anche se nel pensiero collettivo si può pensare che Amore ricopra un ruolo marginale rispetto ad altri personaggi o temi ritenuti più "seri" o importanti, è proprio l'Amore che ci ha fatto arrivare fino ai giorni nostri, che ha ispirato i grandi capolavori e le grandi menti, dall'antichità ai giorni d'oggi, perché come dipinse Caravaggio e come scrisse Virgilio:

«Amor omnia vincit» «L'amore vince su tutto»